



40 capolavori dalle Collezioni della Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma

'50 '60

MAN - Museo d'Arte Provincia di Nuoro



'50 '60 17 artisti e 40 capolavori dalle Collezioni della Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma.

**MUSEO D'ARTE
PROVINCIA DI NUORO**

**'50 '60
17 artisti e 40 capolavori
dalle Collezioni della
Galleria Nazionale d'Arte
Moderna di Roma**

11 marzo - 29 maggio '05

Concept:
Cristiana Collu e Mariastella
Margozi

Progetto:
MAN Museo d'Arte
Provincia di Nuoro e
Galleria Nazionale d'Arte
Moderna

Cura:
Mariastella Margozi con
Maura Picciau

Organizzazione:
MAN Museo d'Arte
Provincia di Nuoro
Via Sebastiano Satta, 15
Nuoro

Orario:
10:00/13:00 - 16:30/20:30
dal martedì alla domenica

Ingresso:
Biglietto intero 3 euro.
Ridotto (18-25 anni) 2 euro.
Fino ai 18 e dopo i 60 anni
l'ingresso al museo è gratuito.
Servizio gratuito di visita
guidata (attivo dal martedì al
sabato dalle 10 alle 12 e dalle
16.30 alle 19.30. Nei giorni
festivi è attivo nelle ultime
domeniche del mese).

Catalogo:
Edizioni MAN 104 pagine
e 40 riproduzioni a colori.
euro 20,00

Per informazioni:
Tel/fax 0784 252110
man.nuoro@virgilio.it

In copertina:
Afro Basaldella,
Colorado, anno 1967
Tecnica mista su tela,
cm 90 x 100

Immagini:
courtesy GNAM Roma

Il MAN presenta un evento straordinario, unico e irripetibile. Infatti, i quaranta capolavori che costituiscono questa mostra, appartenenti alle collezioni della Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, sono di norma esposte al pubblico del Museo romano nel settore del secondo Novecento della Galleria e ne costituiscono uno dei nuclei più importanti. Esse offrono, infatti, un'eccezionale testimonianza delle espressioni artistiche che hanno caratterizzato la cultura italiana degli anni Cinquanta e Sessanta, quando, ormai superata in nome di un nuovo astrattismo la contrapposizione tra figurazione - realismo e astrazione - cuboespressionismo, le poetiche figurative incarnano il desiderio di creare un nuovo linguaggio completamente svincolato dalla tradizione, libero di esprimere la realtà del segno, la realtà del gesto, la realtà della materia. Il termine "informale", utilizzato dalla critica per quasi tutti gli artisti che qui figurano, e in realtà calzante solo per alcuni di essi, sta tuttavia a indicare la distanza ormai presa anche dai non proprio giovani rispetto alla forma artistica comunemente intesa. Forma che comprende spazio, linea, colore e l'approdo a linguaggi personali, privati, in cui le più profonde necessità dello spirito e dell'intelletto ricercano il medium espressivo più immediato in materie nuove o nuovamente intese: nascono così i buchi e poi i tagli di Fontana, i sacchi, i ferri e le plastiche di Burri, gli assemblaggi di elementi metallici di Colla, la sigla a "forchetta" di Capogrossi, l'azione dipinta di Vedova, tanto per citare solo alcuni dei nomi più noti. Si tratta dei frutti di un'intensa stagione di esperienze e di dibattiti critici che vede coinvolti non solo gli artisti qui presenti, ma anche una critica militante appassionata come Lionello Venturi, Nello Ponente, Emilio Villa, Giovanni Testori e altri. L'arte italiana, mossa da una reale esigenza di rottura con il passato e volta alla conquista di un nuovo e diversificato universo di rappresentazione, arriva a dar vita a uno dei periodi migliori e meno provinciali, rispetto all'Europa e agli Stati Uniti d'America, della cultura artistica della seconda metà del XX secolo.

Più che una mostra, questa esposizione si potrebbe definire una fetta di Museo messa a disposizione di un altro Museo pubblico, che una straordinaria circostanza, come l'ospitalità che quest'anno la Galleria Nazionale dà alla XIV edizione della Quadriennale di Roma, ha reso possibile. Questa è un'operazione culturale di grande rilievo per la Galleria Nazionale, che riesce in tal modo, con la piena collaborazione del MAN di Nuoro, a far conoscere anche "fuori le mura", e secondo una modalità che ha ormai una tradizione consolidata, porzioni del patrimonio di opere d'arte che essa tutela e gestisce a nome dello Stato e che per questo appartiene a tutti. La mostra, concessa con entusiasmo dalla Soprintendente alla Galleria Nazionale Maria Vittoria Marini Clarelli, è curata da Mariastella Margozi con Maura Picciau.

Il catalogo contiene saggi introduttivi delle curatrici sul periodo storico presentato, sui movimenti e gli artisti, sulla storia delle opere e degli autori intrecciati con le vicende della Galleria Nazionale.

Gli artisti: Carla Accardi, Afro, Alberto Burri, Giuseppe Capogrossi, Ettore Colla, Pietro Consagra, Piero Dorazio, Lucio Fontana, Gastone Novelli, Achille Perilli, Arnaldo Pomodoro, Antonio Sanfilippo, Toti Scialoja, Tancredi (Parmeggiani), Giulio Turcato, Cy Twombly, Emilio Vedova.



Lucio Fontana
Concetto spaziale - Teatrino, 1965
Idropittura su tela con buchi e legno
laccato, cm 178 x 192



Cristiana Collu Direttore MAN

MUSEO D'ARTE PROVINCIA DI NUORO

'50 '60
17 artisti e 40 capolavori
dalle Collezioni della
Galleria Nazionale d'Arte
Moderna di Roma

11 marzo - 29 maggio '05

Concept:

Cristiana Collu e Mariastella
Margozi

Progetto:

MAN Museo d'Arte
Provincia di Nuoro e
Galleria Nazionale d'Arte
Moderna

Cura:

Mariastella Margozi con
Maura Picciau

Organizzazione:

MAN Museo d'Arte
Provincia di Nuoro
Via Sebastiano Satta, 15
Nuoro

Orario:

10:00/13:00 - 16:30/20:30
dal martedì alla domenica

Ingresso:

Biglietto intero 3 euro.
Ridotto (18-25 anni) 2 euro.
Fino ai 18 e dopo i 60 anni
l'ingresso al museo è gratuito.
Servizio gratuito di visita
guidata (attivo dal martedì al
sabato dalle 10 alle 12 e dalle
16,30 alle 19,30. Nei giorni
festivi è attivo nelle ultime
domeniche del mese).

Catalogo:

Edizioni MAN 104 pagine
e 40 riproduzioni a colori.
euro 20,00

Per informazioni:

Tel/fax 0784 252110
man.nuoro@virgilio.it

In copertina:

Afro Basaldella,
Colorado, anno 1967
Tecnica mista su tela,
cm 90 x 100

Immagini:

courtesy GNAM Roma

Il MAN, con la mostra '50 '60. 17 artisti e 40 capolavori dalle collezioni della Galleria d'Arte Moderna di Roma, continua, consolida e suggella quella che consideriamo una delle nostre più importanti e prestigiose collaborazioni. Questa volta, al MAN, grandi nomi e grandi opere per una mostra straordinaria, unica e irripetibile, qui e altrove. Non possiamo che essere orgogliosi e felici di poter offrire un autentico spettacolo al nostro pubblico, il cui entusiasmo fin dal principio è stato l'elemento che ci ha incoraggiato a perseguire con perseveranza il nostro lavoro. Siamo stati esigenti prima di tutto con noi stessi, scommettendo sul museo e sugli standard museali, sul programma e sulle attività didattiche e educative. Come altre realtà fuori dal centro, abbiamo dimostrato che si può diventare epicentro e punto di riferimento, che si può dialogare con le altre istituzioni, accreditandoci attraverso la professionalità e l'alto profilo con cui cerchiamo di gestire sempre le nostre iniziative.

Il MAN è severo e discreto quanto basta per non ostentare i risultati raggiunti in un così breve periodo, anzi usa, forse troppo spesso, toni dimessi, guardando sempre e solo a dare risposte concrete. La nostra attività, il nostro programma sono probabilmente l'unico dato importante, fatto di qualità ed eccellenza. Il giudice del successo delle nostre iniziative sono il pubblico, i media, le altre istituzioni. Un giudice esigente e inflessibile, al cospetto del quale siamo però onorati di stare. La responsabilità di avere segnato un prima e un dopo nel campo della museografia e museologia dell'arte moderna e contemporanea in Sardegna pesa come uno stimolante fardello ed è come un tonico che ci tiene all'erta, una pozione o un elisir che ci fa essere visionari con i piedi per terra.

Maria Vittoria Marini Clarelli Soprintendente alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna

E' questa la seconda mostra delle due mostre che la Galleria nazionale d'arte moderna organizza in successione con il MAN e il tema è ancora l'arte italiana

del XX secolo, vista attraverso la raccolta del museo che ha il compito di documentarla a livello nazionale.

Fra le due rassegne corre lo spartiacque del 1948, l'anno della costituzione repubblicana e del dibattito fra artisti astratti e figurativi, delle elezioni con le quali inizia una nuova stagione politica e della XXIV Biennale di Venezia, che presenta per la prima volta in Europa la nuova arte americana nella rassegna dedicata alla collezione di Peggy Guggenheim.

Varcata la soglia di quell'anno cruciale, l'Italia quotidiana, riflessa nella mostra precedente, si avvia a diventare l'Italia del miracolo economico e l'ingresso nella modernità passa anche per la rivoluzione dell'espressione artistica, documentata da questa seconda rassegna. Lo slancio creativo italiano degli anni cinquanta, che ha com'è noto sviluppi di grande rilievo anche nel cinema e nel design, non parla nell'arte solo il linguaggio dell'astrazione, ma non c'è dubbio che questa sia la tendenza prevalente fra gli artisti che acquistano in quel periodo una statura internazionale.

L'arte americana non ha ancora conquistato la leadership, sebbene il baricentro della contemporaneità si stia progressivamente spostando da Parigi a New York, e l'Europa vive la sua stagione informale con poli importanti anche a Roma, Milano e Venezia. E' un percorso che arriva fino alla metà degli anni sessanta, quando altre tendenze cominciano a dominare la scena.

I saggi di Mariastella Margozi e Maura Picciau restituiscono il clima di quella fase di generale ripensamento sul senso del fare artistico, segnalando i temi salienti del dibattito e spiegando il ruolo svolto dalla Galleria nazionale d'arte moderna, la quale offre, nella sua collezione, la serie più continua e completa di testimonianze. Le quaranta opere qui presentate sono fra le principali dell'esposizione permanente, e siamo lieti di proporle al pubblico di Nuoro, nell'ambito di un programma di collaborazione che vuol essere anche un riconoscimento della qualità dell'azione culturale di un museo di recente costituzione, ma già molto vitale, qual è il MAN.



MAN Museo d'Arte Provincia di Nuoro
'50 '60 - 17 artisti e 40 capolavori dalle Collezioni
della Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma.

Piero Dorazio
Di Maggio, 1967 Olio su tela, cm 230 x 160



Gesto, segno, materia. L'arte italiana tra gli anni Cinquanta e gli anni Sessanta alla ricerca dell'astrazione

di Mariastella Margozzi

**MUSEO D'ARTE
PROVINCIA DI NUORO**

**'50 '60
17 artisti e 40 capolavori
dalle Collezioni della
Galleria Nazionale d'Arte
Moderna di Roma**

11 marzo - 29 maggio '05

Concept:
Cristiana Collu e Mariastella
Margozzi

Progetto:
MAN Museo d'Arte
Provincia di Nuoro e
Galleria Nazionale d'Arte
Moderna

Cura:
Mariastella Margozzi con
Maura Picciau

Organizzazione:
MAN Museo d'Arte
Provincia di Nuoro
Via Sebastiano Satta, 15
Nuoro

Orario:
10:00/13:00 - 16:30/20:30
dal martedì alla domenica

Ingresso:
Biglietto intero 3 euro.
Ridotto (18-25 anni) 2 euro.
Fino ai 18 e dopo i 60 anni
l'ingresso al museo è gratuito.
Servizio gratuito di visita
guidata (attivo dal martedì al
sabato dalle 10 alle 12 e dalle
16,30 alle 19,30. Nei giorni
festivi è attivo nelle ultime
domeniche del mese).

Catalogo:
Edizioni MAN 104 pagine
e 40 riproduzioni a colori.
euro 20,00

Per informazioni:
Tel/fax 0784 252110
man.nuoro@virgilio.it

In copertina:
Afro Basaldella,
Colorado, anno 1967
Tecnica mista su tela,
cm 90 x 100

Immagini:
courtesy GNAM Roma

Il perseguimento di una reale autonomia creativa aveva portato gli artisti giovani operanti in Italia dopo il 1945 a ribellarsi alla scelta stilistica di stretto ossequio realista, nonostante la vicinanza ideologica con i partiti della Sinistra. Già il Fronte Nuovo delle Arti, nato nel 1946 e presentato alla Biennale di Venezia del 1948, aveva avuto la sua doppia anima astratto-figurativa e per questo motivo si era ben presto sciolto soprattutto a seguito delle critiche operate dagli organi direttivi del Partito Comunista nei confronti dell'astrattismo. Artisti come Vedova, Pizzinato, Birolli, Morlotti, Franchina decisero di scegliere la via della libertà dell'arte, contro ogni costrizione ideologica. Contemporaneamente, a Roma nel 1947 nasceva il gruppo Forma 1 con la Accardi, Dorazio, Perilli, Guerrini, Sanfilippo, Turcato, Consagra e per breve periodo Ugo Attardi, rivolto verso una netta apertura all'astrattismo europeo e al perseguimento degli ideali marxisti attraverso il formalismo, mentre a Milano nel 1948 veniva fondato il Movimento Arte Concreta (MAC), ispirato all'astrattismo geometrico del costruttivismo russo e con un particolare interesse per la nuova categoria dell'industrial design; di quest'ultimo facevano parte Bruno Munari, Gianni Monnet, Anastasio Soldati, Gillo Dorfles, oltre ai veterani dell'astrattismo degli anni Trenta Manlio Rho, Mauro Radice e Luigi Veronesi. Ma sempre nel 1948 a Milano, Lucio Fontana, uno dei grandi rinnovatori del periodo, si fa promotore del Movimento Spazialista, di cui scriverà il Manifesto tecnico nel 1951, firmato anche da Dova, Crippa, Guidi, De Luigi e Peverelli; in esso vengono espressi i "concetti della nuova arte", ossia "movimento, colore, tempo e spazio".

Ancora a Roma, nel 1949, nasceva il gruppo Origine, formato da quelli che sarebbero stati gli altri "astri" dell'arte italiana dei venturi due decenni, Burri, Capogrossi e Colla, uniti dal comune programma di ritornare alle "forme originarie della conoscenza", liberando la creatività dalle strutture precostituite



Pietro Consagra
Muro del suono, 1956 - 1971 Bronzo, cm 198 x 137

della tradizione figurativa italiana. A Milano, nel 1952, prendeva nuovamente vita l'anima astratta di quello che era stato il Fronte Nuovo delle Arti con la guida del critico Lionello Venturi e con il nome di Otto Pittori Italiani; facevano parte del gruppo: Afro, Birolli, Corpora, Morlotti, Moreni, Santomaso, Turcato e Vedova. Il loro non era ancora un astrattismo "puro", piuttosto un'interpretazione astratta, attraverso forme e colori, di elementi che pur sempre derivavano dalla natura; arte "astratto-concreta" la definirà Venturi.

Gli esiti personali della complessa ricerca dell'astrazione porteranno, già nei primi anni Cinquanta, alcuni degli artisti già ricordati a staccarsi dai gruppi con i quali per breve tempo avevano condiviso le poetiche e a isolarsi in proprie originali esperienze artistiche, delle quali alcune approdano a un'estrema libertà espressiva che sarà ricondotta alla categoria dell'Informale: si tratta di Burri, Fontana e Vedova, precursori di un vasto fenomeno che si diffonderà, attraverso le molteplici declinazioni del gesto, del segno e della materia pittorica, nella seconda metà degli anni Cinquanta.

L'obbiettivo da raggiungere non è la creazione di forme compiute bensì la subitanea testimonianza di una precisa



**MUSEO D'ARTE
PROVINCIA DI NUORO**

'50 '60
**17 artisti e 40 capolavori
dalle Collezioni della
Galleria Nazionale d'Arte
Moderna di Roma**

11 marzo - 29 maggio '05

Concept:
Cristiana Collu e Mariastella
Margozi

Progetto:
MAN Museo d'Arte
Provincia di Nuoro e
Galleria Nazionale d'Arte
Moderna

Cura:
Mariastella Margozi con
Maura Picciau

Organizzazione:
MAN Museo d'Arte
Provincia di Nuoro
Via Sebastiano Satta, 15
Nuoro

Orario:
10:00/13:00 - 16:30/20:30
dal martedì alla domenica

Ingresso:
Biglietto intero 3 euro.
Ridotto (18-25 anni) 2 euro.
Fino ai 18 e dopo i 60 anni
l'ingresso al museo è gratuito.
Servizio gratuito di visita
guidata (attivo dal martedì al
sabato dalle 10 alle 12 e dalle
16,30 alle 19,30. Nei giorni
festivi è attivo nelle ultime
domeniche del mese).

Catalogo:
Edizioni MAN 104 pagine
e 40 riproduzioni a colori.
euro 20,00

Per informazioni:
Tel/fax 0784 252110
man.nuoro@virgilio.it

In copertina:
Afro Basaldella,
Colorado, anno 1967
Tecnica mista su tela,
cm 90 x 100

Immagini:
courtesy GNAM Roma

condizione esistenziale (spesso in sintonia con la contemporanea filosofia esistenzialista di Heidegger e Sartre), che è quasi sempre di rifiuto e di angoscia e che, attraverso più di un artista, accomuna in questi decenni l'arte italiana a quella europea e americana, pur nella varietà delle poetiche dei singoli e delle modalità di realizzazione dell'atto vitale in cui ora l'opera d'arte si identifica. Pertanto, se per alcuni, Vedova, Pollock e Kline, è il gesto incontrollato del dipingere a essere significante del fare artistico, per altri, Capogrossi, Novelli e Twombly, è il segno lasciato dal movimento automatico della mano a comporre un nuovo irripetibile alfabeto; per altri ancora, Burri e Fontana, è la materia, il medium, ad assumere un valore predominante nella ricerca espressiva; da qui l'importanza che i materiali non convenzionali ma anche, in qualche caso, quelli tradizionali vengono ad assumere nel processo di identificazione con il messaggio artistico.

I fatti artistici salienti di questi anni passano attraverso i movimenti, che si moltiplicano nel corso dei due decenni presi in esame, e i loro manifesti programmatici; passano attraverso le numerose gallerie, che sorgono spesso a sostegno dei movimenti e che sono gestite in più di un caso dagli stessi artisti: è qui che si assiste al vivo della ricerca artistica, alle sperimentazioni e ai relativi risultati, presentati da critici, anche questi in netto aumento, e attentamente seguiti da un nuovo mercato dell'arte, anche straniero. Ma passano anche, sebbene spesso sottovalutati o ignorati, per le grandi manifestazioni artistiche come le Biennali di Venezia, a confronto, quasi sempre non immediatamente riconosciuto, con i fatti stranieri più nuovi e significativi. Tra l'altro, è quanto mai importante che nel 1948 Peggy Guggenheim, la collezionista americana moglie di Salomon, portasse a Venezia gli artisti statunitensi Gorky, De Kooning e Pollock. Tenendo conto di questa sferzata di novità ed esaminando i molteplici eventi culturali che si sono accavallati, è possibile tracciare per vie sommarie un quadro dei nuovi orientamenti.

La Biennale di Venezia del 1950 si svolge ancora all'insegna del realismo, tuttavia Capogrossi vi espone tre quadri astratti che nessun critico italiano nota.

Nel gennaio dello stesso anno aveva tenuto la sua prima mostra astratta alla Galleria Il Secolo con recensioni per lo più negative, anche se la presentazione di Corrado Cagli, particolarmente illuminata, ne sottolineava gli aspetti di novità individuando nel processo di elementarizzazione della scrittura un carattere di irreversibilità che passa attraverso un azzeramento tecnico totale. Capogrossi intitola ora le sue opere Superfici; su di esse, un segno primordiale sempre uguale a se stesso, la "sigla trina", si sovrappone a una spazialità infinita: rispetto al passato si attua una modificazione radicale dello spazio del quadro.

Nel 1951, a gennaio, si tiene a Roma la prima mostra del gruppo Origine nella galleria di via Aurora gestita da Ettore Colla, uno scultore prima figurativo poi astratto, ancora alla ricerca di una sua identità; oltre allo stesso Colla, espongono Burri e Capogrossi, delineando così quasi tutte le direttrici delle nuove ricerche figurative. A febbraio è la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma a ospitare una mostra promossa dall'Art Club dal titolo Arte Astratta e Concreta in Italia, panoramica sull'astrattismo italiano contemporaneo, organizzata tra gli altri da Dorazio, Perilli e Vedova, e nel marzo Michel Tapié a Parigi presenta il gruppo insieme a Pollock, Hartung, Mathieu e Wols. Burri ha inaugurato la stagione dei "catrami", usando il catrame mescolato ai colori, Colla ha virato verso un tipo di linguaggio "concreto" nella realizzazione dei suoi assemblaggi di oggetti trovati. Già alla mostra alla Galleria Nazionale si era distinto tra i più giovani Tancredi Parmeggiani, che nella sua breve attività (morirà suicida nel 1964) giunge a realizzare sulla tela un effetto di luce attraverso i colori per il quale alcuni critici lo avvicinano allo statunitense Pollock.

Ancora nel 1952, alla Biennale veneziana, sebbene vi siano presenti ancora molti artisti realisti e se ne riconosca ancora in qualche misura il primato, la partecipazione dei nuovi astrattisti si fa più consistente sia nel numero che nella portata degli interventi. Lionello Venturi presenta il nuovo raggruppamento degli Otto Pittori Italiani, versione rivista e corretta del Fronte Nuovo delle Arti, con Afro, Birolli, Corpora, Morlotti, Santomaso, Turcato, Vedova, Moreni; una critica militante quella di Venturi, pur sempre



**MUSEO D'ARTE
PROVINCIA DI NUORO**

'50 '60
**17 artisti e 40 capolavori
dalle Collezioni della
Galleria Nazionale d'Arte
Moderna di Roma**

11 marzo - 29 maggio '05

Concept:
Cristiana Collu e Mariastella
Margozi

Progetto:
MAN Museo d'Arte
Provincia di Nuoro e
Galleria Nazionale d'Arte
Moderna

Cura:
Mariastella Margozi con
Maura Picciau

Organizzazione:
MAN Museo d'Arte
Provincia di Nuoro
Via Sebastiano Satta, 15
Nuoro

Orario:
10:00/13:00 - 16:30/20:30
dal martedì alla domenica

Ingresso:
Biglietto intero 3 euro.
Ridotto (18-25 anni) 2 euro.
Fino ai 18 e dopo i 60 anni
l'ingresso al museo è gratuito.
Servizio gratuito di visita
guidata (attivo dal martedì al
sabato dalle 10 alle 12 e dalle
16,30 alle 19,30. Nei giorni
festivi è attivo nelle ultime
domeniche del mese).

Catalogo:
Edizioni MAN 104 pagine
e 40 riproduzioni a colori.
euro 20,00

Per informazioni:
Tel/fax 0784 252110
man.nuoro@virgilio.it

In copertina:
Afro Basaldella,
Colorado, anno 1967
Tecnica mista su tela,
cm 90 x 100

Immagini:
courtesy GNAM Roma

attestata su tradizionali valutazioni dell'opera d'arte; scrive, infatti: «Una pittura vale anzitutto per le sue forme e per i suoi colori, per quella coerenza di visione che è l'intima forza di ogni opera d'arte dipinta», con ciò preannunciando anche quello sbocco naturalistico già evidente in Afro e ancora di più in Morlotti, mentre Vedova è sempre più indirizzato verso una "pittura d'azione". Nella stessa Biennale, Burri espone solo nella sezione bianco e nero poiché le sue opere più recenti, i Sacchi, non vengono accettati; è significativo che Fontana, che aveva già esposto i suoi primi "Buchi", acquisti in questa occasione un disegno di Burri intitolato Lo strappo: studio e che anche Colla si aggiudichi tre quadri dell'artista. Ma i luoghi istituzionali rifiutano la poetica di Burri e perfino Prampolini per una mostra all'Art Club costringe Burri a ritirare il suo Sacco, collocato con evidente incomprensione in maniera poco visibile al pubblico. L'identificazione assoluta tra materia e opera che Burri persegue, la sua poetica della distruzione della materia-realtà non è ancora compresa dagli spiriti eletti, sebbene il mercato, soprattutto quello straniero, cominci a occuparsi di lui.

In questi anni, altra personalità di rilievo è Lucio Fontana, il quale segue una linea di ricerca tra gestuale e con-

cettuale che trae la sua origine dall'attività di ceramista. Alla Galleria Il Naviglio, nel 1952 (prima mostra del gruppo dello Spazialismo) aveva esposto i primi Concetti spaziali in latta crivellati di buchi come superamento delle categorie tradizionali di pittura e scultura. Alla Biennale di Venezia del 1954 viene presentato da Giampiero Giani, che sottolinea il significato "antiartistico" dei suoi interventi sulla tela, una vera negazione del supporto dalla quale, come era stato per Capogrossi a proposito dello spazio, non è possibile tornare indietro: il supporto (carta, poi tela) è uno schermo che l'artista trafigge realmente con l'intenzione di aggiungere lo spazio prima del gesto e dopo il gesto, e di far entrare liberamente nel quadro la luce naturale. Nel 1959 inizia la fase dei "Tagli", che spesso recano il sottotitolo di Attese per significare che la dimensione tempo prende il sopravvento sulla dimensione spazio; nel 1961 li espone da Martha Jackson a New York. L'arte "nuova" cambia radicalmente il manufatto artistico tradizionale: la tela viene bucata da un gesto che negativizza se stesso; la luce che penetra nei fori e nei tagli collega due dimensioni spaziali infinite. Intitolando le sue opere Concetto spaziale, Fontana vuole sottolineare l'azione conoscitiva che si identifica con l'opera che da essa scaturisce.

Testo integrale disponibile sul catalogo



Giuseppe Capogrossi
Superficie 512, 1963 Olio su tela, cm 200 x 300



Storia Di Una Collezione di Maura Picciau

**MUSEO D'ARTE
PROVINCIA DI NUORO**

'50 '60
**17 artisti e 40 capolavori
dalle Collezioni della
Galleria Nazionale d'Arte
Moderna di Roma**

11 marzo - 29 maggio '05

Concept:

Cristiana Collu e Mariastella Margozi

Progetto:

MAN Museo d'Arte
Provincia di Nuoro e
Galleria Nazionale d'Arte
Moderna

Cura:

Mariastella Margozi con
Maura Picciau

Organizzazione:

MAN Museo d'Arte
Provincia di Nuoro
Via Sebastiano Satta, 15
Nuoro

Orario:

10:00/13:00 - 16:30/20:30
dal martedì alla domenica

Ingresso:

Biglietto intero 3 euro.
Ridotto (18-25 anni) 2 euro.
Fino ai 18 e dopo i 60 anni
l'ingresso al museo è gratuito.
Servizio gratuito di visita
guidata (attivo dal martedì al
sabato dalle 10 alle 12 e dalle
16,30 alle 19,30. Nei giorni
festivi è attivo nelle ultime
domeniche del mese).

Catalogo:

Edizioni MAN 104 pagine
e 40 riproduzioni a colori.
euro 20,00

Per informazioni:

Tel/fax 0784 252110
man.nuoro@virgilio.it

In copertina:

Afro Basaldella,
Colorado, anno 1967
Tecnica mista su tela,
cm 90 x 100

Immagini:

courtesy GNAM Roma

Le opere qui esposte rappresentano il nucleo fondamentale della collezione di pittura italiana degli anni Cinquanta e Sessanta della Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma. Questa raccolta, che ben documenta la trama storica dell'arte del secondo dopoguerra, potrebbe avere più di un titolo: uno potrebbe essere, Percorsi italiani nell'astrazione, poiché tutti gli autori hanno operato – con adesione meditata – nel solco dell'arte astratta. Ma anche Storia di idee e amicizia sarebbe indicato, infatti molti tra gli artisti presenti furono legati da una profonda comunione di intenti e di affetti, di cui Roma fu uno dei teatri. A queste vicende di persone e cose, la collezione della GNAM si intreccia con fluidità, come raramente accade a un museo nel testimoniare un'epoca.

Roma

Finita la guerra, la comunità degli artisti più giovani e progressisti guardava al futuro e a quanto avveniva all'estero, specie in Francia. L'esigenza di un'arte davvero libera e un nuovo senso etico degli artisti verso la collettività informarono alcuni gruppi e movimenti artistici: a Roma l'Art Club e Forma 1, a Milano lo Spazialismo e il Movimento Arte Concreta (MAC), che individuarono nell'arte non figurativa il campo espressivo idoneo allo sviluppo di tali principi.

L'Art Club, costituitosi nel marzo 1945 a Roma grazie allo slancio di un artista polacco, Joseph Jarema, e di Enrico Prampolini, fu un caso particolare: era una libera associazione tra artisti e critici che intendeva, istituendo una rete di sedi locali, promuovere l'arte e i rapporti tra artisti nel mondo. L'impulso di Prampolini, che lo guidò sino al 1956, valse all'Art Club circa un centinaio di esposizioni d'avanguardia nei primissimi anni di attività. La Galleria Nazionale, la cui direzione era stata assunta durante la guerra dalla giovane Palma Bucarelli, donna bella ed emancipata, intraprese dal suo canto un programma di aggiornamento delle collezioni e delle attività istituzionali del museo, teso a qualificare la Galleria come un luogo di dibattito culturale e di confronto con un

vasto pubblico. Ritenendo che gli scopi dell'Art Club fossero consonanti con quelli della Galleria, la Bucarelli ospitò, a partire dal 1949, diverse mostre del Club (all'interno del quale rivestì anche ruoli ufficiali) e segnatamente nel 1951 Arte Astratta e Concreta in Italia, rassegna di grandi proporzioni con la quale il museo si schierò apertamente a favore dell'arte astratta, tracciando in tal modo le linee portanti della politica culturale degli anni successivi. Fu così che, per il tramite del Club, le opere di Accardi, Burri, Consagra, Dorazio, Perilli, Vedova, Turcato – tutti ancora molto giovani – cominciarono ad ambientarsi negli ariosi spazi della Galleria Nazionale. Fu quello il tempo terribile del dissidio – tutto interno alla cultura di sinistra – tra arte figurativa realista e arte astratta: il Partito Comunista chiedeva agli artisti che l'impegno morale si traducesse in opere di tema sociale ispirate alla realtà, gli astrattisti rivendicavano all'opera d'arte una piena autonomia, identificando nella forma il contenuto più vero. Questa linea di ricerca, che voleva difendere le ragioni dell'arte da ogni ingerenza politica o falso scopo, risultò trainante e carica di frutti. Il dibattito teorico fu condotto ad altissimo livello e coinvolse tutti gli intellettuali – artisti, critici, scrittori, poeti – poiché fu chiaro che sotto il problema del contenuto della raffigurazione, si celava quello ben più vasto del linguaggio e della funzione dell'arte.

Roma e Milano furono le città maggiormente interessate, ma Roma aveva dalla sua la tradizione pittorica della Scuola Romana, che con Mafai, Scipione e Antonietta Raphaël aveva già negli anni Trenta contrastato la retorica dell'arte fascista, esplorando col pennello la forza del colore tonale e dichiarando il valore dei soggetti minori o fantastici. A Roma inoltre vivevano i poeti Giuseppe Ungaretti, Leonardo Sinisgalli ed Emilio Villa, interessati ai fatti dell'arte e critici impetuosi.

A Roma si era anche trasferito lo storico Lionello Venturi, il quale aveva ottenuto, di rientro dagli Stati Uniti, la cattedra di Storia dell'Arte all'Università La Sapienza, insegnamento che era stato per molti anni di suo padre Adolfo. Reduce dalla lunga esperienza americana, Venturi, affiancato da Giulio



**MUSEO D'ARTE
PROVINCIA DI NUORO**

'50 '60
**17 artisti e 40 capolavori
dalle Collezioni della
Galleria Nazionale d'Arte
Moderna di Roma**

11 marzo - 29 maggio '05

Concept:

Cristiana Collu e Mariastella Margozi

Progetto:

MAN Museo d'Arte
Provincia di Nuoro e
Galleria Nazionale d'Arte
Moderna

Cura:

Mariastella Margozi con
Maura Picciau

Organizzazione:

MAN Museo d'Arte
Provincia di Nuoro
Via Sebastiano Satta, 15
Nuoro

Orario:

10:00/13:00 - 16:30/20:30
dal martedì alla domenica

Ingresso:

Biglietto intero 3 euro.
Ridotto (18-25 anni) 2 euro.
Fino ai 18 e dopo i 60 anni
l'ingresso al museo è gratuito.
Servizio gratuito di visita
guidata (attivo dal martedì al
sabato dalle 10 alle 12 e dalle
16,30 alle 19,30. Nei giorni
festivi è attivo nelle ultime
domeniche del mese).

Catalogo:

Edizioni MAN 104 pagine
e 40 riproduzioni a colori.
euro 20,00

Per informazioni:

Tel/fax 0784 252110
man.nuoro@virgilio.it

In copertina:

Afro Basaldella,
Colorado, anno 1967
Tecnica mista su tela,
cm 90 x 100

Immagini:
courtesy GNAM Roma

Carlo Argan, fu un vivace animatore di cultura della contemporaneità e al suo fianco si formò una generazione di critici, alcuni dei quali – come Nello Ponente e Maurizio Calvesi – lavorarono alla Galleria Nazionale.

Palma Bucarelli fu molto vicina a Venturi e amica intima di Argan, e certo si deve al loro magistero l'innovativo programma museale che la Galleria intraprese negli anni Cinquanta: il museo come centro di educazione permanente per la città, dove ascoltare conferenze di studiosi e artisti, visitare mostre, vedere cinema. Oggi questo avviene normalmente nei musei deputati all'arte moderna, ma all'epoca la Galleria Nazionale operò come un museo-laboratorio, dotandosi via via di strumenti inediti e specifici, quali un

centro di documentazione, un gabinetto fotografico e una ricca biblioteca. Ma soprattutto la Galleria si aprì a contatti con l'Università e con le migliori gallerie romane quali L'Obelisco di Gaspero Del Corso, la Galleria Il Secolo, La Tartaruga di Plinio De Martiis e infine La Salita di Carlo Cardazzo, legata alla milanese de Il Naviglio e a quella veneziana del Cavallino: una vita culturale ricca di fermenti, scambi e cene in trattoria. Ricordava Toti Scialoja: «Erano anni caratterizzati da un tessuto "fitto" di incontri, da una moltitudine di nuove presenze... Roma – nei suoi ritmi di vita – era incantevole; le strade da maggio in poi erano piene di profumo di rose. Si respirava ancora a pieni polmoni l'aria di una libertà appena conquistata».

Testo integrale disponibile sul catalogo



Emilio Vedova
Scontro di situazioni n. 4, 1959 Acrilico, smalto e sabbia su tela, cm 276 x 272